

**Direzione Didattica Statale  
di Albignasego (PD)**



# **La Chiave**

## **Intercultura**

**a.s. 2009/2010**  
**Anno XXVI**

# **108**

**BOLLETTINO - NOTIZIARIO**  
**DELLE SCUOLE PRIMARIE DI ALBIGNASEGO**

# La Chiave 108

Bollettino-notiziario delle scuole primarie di Albignese  
Anno XXVI, Numero 108, anno scolastico 2009/2010

## Redazione

Direzione Didattica di Albignese  
via S. Tommaso, 30 - 35020 Albignese  
tel. 049/8625717 fax 049/8629158  
e-mail: lachiave@ddalbignese.it

## Comitato di redazione

Docenti responsabili del progetto:

Barbara Costalunga  
Monica Ganesini

Docenti referenti:

Beatrice Canella  
Nadia Ceschi  
Lorella Francescato  
Roberta Martini  
Silvia Trasoletti  
Carla Zanotto

Agostino Schiavon Direttore  
Giuseppe Mollica Direttore responsabile

Stampa: Tipografia Regionale Veneta  
via Levà, 34 - Conselve (PD)

Il bollettino è distribuito gratuitamente ai genitori e a tutto il personale delle scuole primarie di Albignese, alle forze politiche e socio-culturali del paese, alle scuole dell'infanzia del territorio e a quanti altri ne facciano richiesta, limitatamente alla disponibilità di copie.

## Sommario

Sotto lo stesso cielo	1
A vent'anni dalla Convenzione	2
Il Diritto allo studio	4
Diritti e doveri La storia verso i diritti dell'infanzia	6
La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	8
Di che diritti parliamo?	9
Diritto alla famiglia	12
Diritto all'istruzione	14
La Dichiarazione del Millennio	15
Piccoli schiavi oggi	16
Un Progetto Educativo	19
I bambini...	20

# SOTTO LO STESSO CIELO

## (La Commissione Intercultura)

Nel nostro Circolo Didattico continua la riflessione su cosa significhi Educazione Interculturale e Pedagogia della Differenza, intesa come valorizzazione della diversità.

Infatti la Commissione Intercultura, oltre ad occuparsi dell'inserimento dei bambini stranieri nelle classi, promuove occasioni di riflessione per migliorare ulteriormente la didattica delle nostre classi, così diverse dal passato.

In occasione dei vent'anni della promulgazione dei Diritti dell'Infanzia, abbiamo ritenuto opportuno richiamare l'attenzione sulla loro applicazione, perché ci risulta che sia ancora lunga la strada per la loro completa attuazione. Nello stesso tempo, le attività proposte nelle scuole hanno sensibilizzato gli alunni alla conoscenza della Carta Internazionale e hanno permesso di guidarli nella consapevolezza di quanto importante sia creare delle relazioni di pace e integrazione.

Spesso, nella nostra società, si dà per scontato che i Diritti siano garantiti: chiunque è malato può ricevere cure, la scuola è aperta a tutti, i bisogni primari sono soddisfatti, la giustizia punisce i soprusi... invece non è così in tante parti del mondo e casi di inadempienza possono verificarsi anche nelle nostre realtà.

Siamo tutti sotto lo stesso cielo e siamo tutti cittadini di un unico mondo, che ora più che mai richiede l'intervento di tutte le popolazioni per la sua salvaguardia ambientale e giustizia sociale.

Mai come adesso nella scuola avviene l'incontro tra bambino e bambino, tra adulto e bambino e tra straniero e non... Entra qui in gioco allora la capacità di rendere possibile il dialogo, l'accettazione della diversità attraverso la creazione di uno spazio condiviso in cui ognuno può contribuire con le sue specificità e ricchezze. È importante tracciare un sentiero e orientarlo verso un pensiero divergente, capace di abbracciare punti di vista diversi.

Ogni volta che nel volto dell'altro -chiunque esso sia- riconosciamo la nostra stessa umanità, compiamo un passo verso la pace.

È importante insegnare alle nuove generazioni che, nel momento stesso in cui ci adoperiamo a far rispettare i Diritti, non stiamo solo facendo un'azione giusta, ma arricchiamo la nostra umanità, restituendo dignità agli altri.

*Nasceranno da noi  
uomini migliori.  
La generazione  
che dovrà venire  
sarà migliore  
da chi è nato  
dalla terra  
dal ferro e del fuoco.*

*Senza paura  
e senza troppo riflettere  
i nostri nipoti  
si daranno la mano  
e rimirando  
le stelle del cielo  
canteranno  
"Com'è bella la vita!".* Nazim Hikmet



## A vent'anni dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

In quest'anno scolastico, precisamente il 20 novembre 2009, si sono celebrati i vent'anni della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Si tratta dello strumento normativo internazionale più rilevante in materia di *protezione e promozione* dei diritti dei minori d'età, i quali, da semplici oggetti di tutela, divengono *oggetti di diritti*, sociali e civili. In particolare, il riconoscimento dei diritti civili (di libera espressione, ascolto, partecipazione, informazione, riservatezza...) – elemento del tutto innovativo – comporta che bambini e adolescenti siano considerati non solo come destinatari dei doveri adulti di protezione, ma anche come *interlocutori partecipi*, come *costruttori della vita sociale e culturale di una comunità*. Come *cittadini di oggi*, non solo di domani ("Il bambino è un cittadino", scriveva Alfredo Carlo Moro all'indomani della proclamazione della Convenzione; ai "Cittadini in crescita" s'intitola l'attuale rivista del Centro nazionale di documentazione dell'infanzia e dell'adolescenza).

Formalizzazione giuridica e realizzazione sociale non vanno, tuttavia, di pari passo. Spesso è riscontrabile una grave frattura tra la ratifica formale dei diritti e la loro concreta attuazione. Milioni di bambini, ogni giorno e ovunque nel mondo, riportano ferite tali, nel corpo e nell'anima, da veder compromessa la loro stessa possibilità di crescita. Innumerevoli sono gli ostacoli, che si frappongono alla realizzazione dei quattro *principi generali della Convenzione*, trasversali a tutti i diritti in essa contenuti (*vita, sopravvivenza, sviluppo; non discriminazione; superiore interesse del bambino; partecipazione e ascolto*).

Ogni Paese, specie se firmatario, è chiamato a tradurre i principi della Convenzione in proposte legislative e politiche sociali coerenti e pure ciascuna realtà dovrebbe interrogarsi sull'effettiva condizione di vita dell'infanzia-adolescenza e individuare le esigenze di ordine materiale e non materiale più disattese, su cui prioritariamente intervenire.

Nel nostro contesto, in particolare, dove i basilari diritti sono in genere garantiti, affiora sempre più una sorta di *disagio della normalità*. Il confronto con numerose figure educative, incontrate in questi anni, consente di evidenziare la trascuratezza di alcuni diritti: il *diritto al tempo* (libero, informale, non interamente programmato, autonomamente gestito, includente quella solitudine positiva da non confondere col triste isolamento); il *diritto all'ascolto* (rispettoso, comprensivo, non giudicante, non etichettante, di parole, gesti, comportamenti); il *diritto all'identità della propria età* (ad essere bambini, ad essere adolescenti, a vivere pienamente queste fasi della vita, senza deformazioni adultistiche o infantilistiche) e pure *all'identità della singola persona* (per essere se stessi e non indotti a omologarsi agli altri, per essere accettati così come si è e al contempo aiutati a migliorarsi); il *diritto al gioco* (spontaneo, libero, a contatto con la natura, insieme con i coetanei, nelle strade e nelle piazze, oltre che in luoghi specificamente predisposti); il *diritto alla famiglia* (maggiormente presente, stabile, responsabile). E ancora il "diritto" alla fiducia, alla fantasia e alla creatività, alla protezione che libera e non soffoca, alla competizione sana e non ansiogena, all'esplorazione senza paura del proprio ambiente, alla possibilità di sbagliare e di correggersi, di conoscere il mondo reale e non solo virtuale, di sperimentare la vita in prima persona, di assumersi delle responsabilità proporzionate, di possedere una bussola di valori, di rapportarsi con



adulti significativi, autorevoli e discreti, di assaporare il gusto di vivere... Occorre rispettare maggiormente chi cresce, favorirne la libera espressione, l'ascolto, la partecipazione, facendo nostra la consapevolezza che bambini e bambine, ragazze e ragazzi devono essere posti in grado di *ricevere* e altresì di *dare* alla comunità cui appartengono.

Nell'intento di favorire questo spirito di reciprocità fra generazioni, è stato progettato e attuato, nel 2008-2009, un *Percorso di formazione* per e con insegnanti e educatori. Promosso dal Centro Interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia dell'Università di Padova, la proposta si è incentrata sull'*articolo 29* della Convenzione (*le finalità dell'educazione*), che unisce strettamente *il diritto umano all'educazione e l'educazione ai diritti umani*, il pieno sviluppo di bambini e adolescenti e l'interiorizzazione, lungo la crescita, di valori fondanti per un convivere nel rispetto e nella pace.

Pensato in preparazione del ventennale della Convenzione, tale Percorso – fra i partecipanti anche insegnanti di Albignasego – ha dato il via e accompagnato la realizzazione, presso scuole e ambienti di animazione, di alcune originali iniziative di educazione ai diritti umani.

Un video di sintesi di queste buone pratiche (insieme con un altro di interviste ad adolescenti di varie Regioni italiane, sull'età dai 6 agli 11 anni, da loro appena vissuta) è poi confluito nel Convegno Internazionale "*Che vivano liberi e felici...*". *Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York*, svoltosi a Padova il 23 ottobre 2009, portando, se non bambini e ragazzi in carne e ossa, almeno i loro volti, le loro idee, l'eco delle loro attività.

Aver collocato questi lavori in posizione di rilievo, durante il Convegno, ha voluto indicare che *prendere in parola* la Convenzione significa anche saper *cedere la parola* ai cittadini più giovani, perché un loro sano e collaborativo protagonismo ci aiuti a migliorare la società e la vita di ogni giorno. Detto altrimenti, a costruire "*un mondo a misura di bambino, perché un mondo a nostra misura è un mondo a misura umana per tutti*", secondo la voce all'unisono del messaggio all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di oltre 400 ragazze e ragazzi convenuti a New York da ogni parte della terra, nel maggio del 2002.

"Se i bambini – si legge in un recente Rapporto Unicef – trovano nell'infanzia le opportunità necessarie a sviluppare competenze di tipo partecipativo, acquisteranno anche le qualità necessarie per diventare validi membri di una società democratica. In presenza di una partecipazione concreta nella famiglia, a scuola, nella comunità e nella società, i bambini e i giovani riferiscono di avere più fiducia in se stessi, di essere più consapevoli, più disponibili a servire e a lavorare con gli altri e più ottimisti sul futuro proprio e del mondo".

In un tempo di "emergenza educativa", in cui pare di assistere disarmati a un declino civico ed etico coinvolgente le giovani generazioni, una prospettiva come questa può far trovare nuovo slancio a quel cammino di crescita reciproca, fra adulti e non adulti, che è l'educazione.

*Emanuela Toffano*  
*Docente di Pedagogia dell'Infanzia e della Preadolescenza,*  
*Vice-direttore del Centro interdipartimentale di Pedagogia dell'Infanzia*  
*- Dipartimento di Scienze dell'Educazione,*  
*Università di Padova*



### ***"Non c'è nulla di più ingiusto che far parti uguali tra diseguali"*** **Don Lorenzo Milani**

Ogni volta che rileggo questa frase, penso che è la migliore definizione del concetto di giustizia e che ogni educatore, sia esso genitore, insegnante, allenatore o altro, non può far finta che non sia stata scritta.

Considero il suo autore uno tra i più autorevoli pedagogisti italiani, nonché un profeta dei nostri giorni.

Il tema della giustizia a scuola è un tema che mi affascina da sempre, probabilmente ha a che fare con la mia recente storia professionale che si è occupata per lungo tempo degli alunni più in difficoltà, ed è uno dei temi su cui spesso mi trovo a ragionare con le future insegnanti con le quali condivido la mia esperienza professionale attuale.

Anche con le mie figlie, entrambe "scolare", mi capita di imbartermi in conversazioni che hanno a che fare con il "cosa è giusto" e cosa non lo è, nel comportamento o nella valutazione dei loro insegnanti nella gestione delle differenze nella conduzione della classe.

Ciò che mi guida e che propongo, è il concetto di fondo dell'affermazione di Don Milani: la "diseguaglianza" che caratterizza gli alunni non può che richiedere la differenza di risposta da parte di chi è responsabile dei percorsi educativi e di apprendimento.

La realizzazione di tale principio presuppone un atteggiamento di ascolto profondo, di riconoscimento delle singole individualità, delle tracce che ogni bambino lascia dietro di sé, che, come ci ricorda la fiaba di Pollicino, raccolta magistralmente in chiave di metafora da Andrea Canevaro, a volte sono quasi impercettibili.

Ma l'attenzione ai segnali più o meno chiari, ci possono guidare nelle scelte di ogni giorno indicarci il cammino. Sono scelte che a volte richiedono coraggio e la capacità di renderne ragione a chi stenta a capirne il significato, ma che non possono essere demandate ad altri.

Il diritto allo studio passa anche attraverso la possibilità che ognuno sia messo nelle condizioni di poter imparare secondo le proprie possibilità, cognitive, culturali e sociali.

Il maestro è colui che sa cosa e come chiedere ad ognuno, quanto spingerlo più in là, considerando il punto a cui finora è giunto e le risorse su cui può contare.

E saranno mete che potranno differenziarsi, come le richieste attraverso le quali passeranno. E le differenze probabilmente saranno notate e provocheranno domande a cui sarà importante rispondere, imparando a fare delle differenze un valore su cui fondare la relazione.



I gruppi classe ad esempio, sono sempre più caratterizzati da una grande complessità, gli alunni affrontano i percorsi di apprendimento partendo da situazioni molto variegata che richiedono risposte variegata, basti pensare alle diverse lingue di e culture di provenienza che rischiano di trasformarsi da risorsa a ostacolo.

Non è facile, del resto, nella scuola "dei tagli", realizzare percorsi sempre più mirati", ma conosco le risorse di molti colleghi, che hanno imparato ad equilibrare con maestria l'attenzione al singolo con l'attenzione al gruppo, facendo sì che la classe rappresenti un posto magico, dove ognuno si sente a casa.

Per proporre con un linguaggio più efficace ciò che in questa pagina ho cercato di comunicare, mi affido a Claudio Imprudente, e alla sua fiaba, che si commenta da sola.

Barbara Pastò

Supervisore Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria  
Università di Padova

### RE 33 E I 33 BOTTONI D'ORO di Claudio Imprudente

*C'era una volta un re che si chiamava Trentatrè.*

*Un giorno Trentatrè pensò che un re deve essere giusto con tutti.*

*Chiamò Sberleffo, il buffone di corte: "Io voglio essere un re giusto - disse Trentatrè al suo buffone - così sarò diverso dagli altri e sarò un bravo re".*

*"Ottima idea maestà" - rispose Sberleffo con uno sberleffo. Contento dell'approvazione il re lo congedò.*

*"Nel mio regno - pensò il re - tutti devono essere uguali e trattati allo stesso modo". In quel momento Trentatrè decise di cominciare a creare l'uguaglianza nel suo palazzo reale.*

*Prese il canarino dalla gabbia d'argento e gli diede il volo fuori dalla finestra: il canarino ringraziò e sparì felice nel cielo. Soddisfatto della decisione presa, Trentatrè afferrò il pesce rosso nella vasca di cristallo e fece altrettanto, ma il povero pesce cadde nel vuoto e morì.*

*Il re si meravigliò molto e pensò: "Peggio per lui, forse non amava la giustizia".*

*Chiamò il buffone per discutere il fatto. Sberleffo ascoltò il racconto con molto rispetto, poi gli consigliò di cambiare tattica.*

*Trentatrè, allora, prese le trote dalla fontana del suo giardino e le gettò nel fiume: le trote quizzarono felici.*

*Poi prese il merlo dalla gabbia d'oro e lo tuffò nel fiume, ma questa volta fu il merlo a rimanere stecchito.*

*"Stupido merlo - pensò Trentatrè - non amava l'uguaglianza". E chiamò di nuovo il buffone Sberleffo per chiedergli consiglio.*

*"Ma insomma! - gridò stizzito il re - come farò a trattare tutti allo stesso modo?"*

*"Maestà - disse Sberleffo - per trattare tutti allo stesso modo bisogna, prima di tutto, riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare a ciascuno il suo".*



# DIRITTI - DOVERI

(a cura di Monica Giancesini)

La società che si sta formando e in cui le generazioni future saranno chiamate a vivere è, senza dubbio, una società multietnica.

Partendo dal fatto che nel mondo biologico la diversità è la regola, mentre l'uniformità costituisce un'eccezione, si può affermare che scientificamente il concetto di razzismo è privo di fondamento. In aggiunta possiamo dire che, sul piano etico, ognuno di noi è chiamato a contribuire alla creazione di uno spazio sociale in cui la maggioranza deve trovare il modo di condividere con le minoranze forme di vita comunitaria ugualmente riconosciute e accettate.

Non è tuttavia possibile parlare di relazioni tra gli uomini, senza prima ragionare sui **diritti** e sui **doveri**.

Se è vero che la vita, la libertà, il cibo, la salute sono dei beni fondamentali, è altresì vero che questi beni vitali corrispondano ai diritti naturali di ogni singolo uomo fin dal momento della sua nascita. Pertanto essi non sono concessi dall'autorità o dal gruppo di appartenenza, ma riconosciuti perché indipendenti da qualsiasi potere e anteriori a qualsiasi decisione di volontà.

Eppure un diritto non è valido di per sé, ma è tale solo attraverso l'obbligo cui esso corrisponde: l'adempimento effettivo di un diritto non proviene da chi lo possiede, bensì dagli altri uomini che riconoscono nei suoi confronti il vincolo morale alla sua concreta realizzazione.

Con la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948 si è ulteriormente proseguito nella strada del compimento dei diritti, secondo un'ottica sociale rivolta al futuro, anticipando la visione del mondo che si sta in questo tempo costruendo.

Infatti, attraverso la ratifica dei singoli Stati della Dichiarazione, i diritti umani oltrepassano l'idea che essi siano qualcosa di esterno, appartenente solo ed unicamente all'individuo, nella cui sfera privata lo Stato non può entrare se non in caso di illeciti, ma invece quest'ultimo li accoglie nella sua norma fondamentale (la Costituzione) dove sono formulati, determinati, coordinati e ampliati. Con questo atto i diritti, oltre ad essere universali e appartenenti ad ogni uomo, sono anche attribuiti ai **cittadini** (vedi il diritto alla residenza). Pertanto lo Stato deve, in tutti i modi, adoperarsi perché essi siano garantiti.

Ricordiamo sempre che l'adempimento di un diritto non proviene da chi lo rivendica, ma dagli altri uomini che si riconoscono obbligati, ovvero in dovere, al suo rispetto.

## LA STORIA VERSO I DIRITTI DELL'INFANZIA

(a cura di Beatrice Canella)

L'ultimo articolo della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia recita che *'bisogna far conoscere a tutti, bambini e adulti, quello che dice questa convenzione'*. Il diritto-dovere alla conoscenza viene così ribadito. In tal senso risulta interessante ripercorrere le tappe fondamentali che, dai diritti dell'uomo, sono lentissimamente approdate al riconoscimento dei diritti di tutti i bambini.



Vedremo che ci sono voluti circa...3000 anni !

La storia tramanda il **Codice di Hammurabi** come una delle più antiche raccolte di leggi. Scolpite in una stele di diorite durante il regno del re babilonese Hammurabi circa 1790 anni prima della nascita di Cristo. Si presenta come una raccolta di 300 leggi che riguardavano la regolamentazione della convivenza di nobili, plebei e schiavi; compresi i rapporti familiari, gli aspetti economici e i reati.

In seguito la **Magna Carta** fu un'altra pietra miliare nella storia del diritto. Documento firmato il 15 giugno 1215 da Giovanni Senzaterra, sovrano d'Inghilterra, con il quale vengono riconosciuti i diritti fondamentali della Chiesa, delle città inglesi e di tutti gli uomini liberi, nei confronti del re. Rimane la carta della libertà in quanto dà autorità al parlamento, al potere giudiziario regolamentando i compiti del re che non fu più sovrano assoluto. Liberalizzò inoltre il commercio col continente.

Dovettero trascorrere altri cinquecento anni per conquistare la consapevolezza del valore universale di ogni uomo durante quell'epocale movimento culturale che portò alla Rivoluzione Francese.

**La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino** è del 1789 e contiene una sorta di elenco dei diritti fondamentali dell'individuo. Tra i testi storici rimane quello più attuale in materia di libertà e dignità umane. Il primo enunciato dichiara solennemente il principio di 'uguaglianza' tra tutti gli esseri umani.

Altra tappa fondamentale del secolo scorso fu la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 10 dicembre 1948. Per la prima volta nella storia veniva prodotto un documento che sanciva i diritti di tutti gli uomini senza distinzione di provenienza, sesso, razza, condizione sociale, appartenenza religiosa o politica considerandoli membri uguali della famiglia umana. Erano trascorsi tre anni dalla fine del secondo conflitto mondiale nel quale più di 50 milioni di persone erano morte.

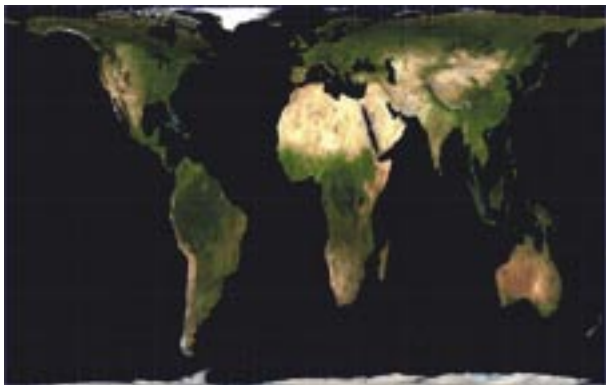
Solo vent'anni fa, il 20 novembre 1989, si è approdati, finalmente, a eleggere i bambini portatori di diritti inalienabili con la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia**. Tale documento si occupa dei diritti di tutti coloro che ancora non hanno compiuto i diciotto anni (art.1).

Composto di quarantadue articoli, il documento, pone degli interessanti spunti e questioni a chi si occupa di educazione. L'articolo 12 dichiara che *il bambino ha diritto a esprimere il proprio parere ogni volta che si prendono decisioni che lo riguardano e il suo parere deve essere tenuto nel giusto peso*; inoltre l'articolo 13 sottolinea che *il bambino ha il diritto di poter dire liberamente ciò che pensa, con i mezzi che preferisce*.

Dichiarazioni che ponendo al centro il pensiero libero e autonomo del bambino rimandano alla responsabilità educativa degli adulti i mezzi e gli strumenti più idonei allo sviluppo dello stesso.

*Il planisfero di Peters, rappresentando ciascun paese con le sue reali dimensioni, evidenzia un'immagine della terra diversa dalla carta di Mercatore tradizionalmente utilizzata. Nella carta di Peters l'Equatore si trova nel centro della mappa. Nel planisfero di Mercatore la linea equatoriale è posizionata un terzo al di sotto del centro.*

*Nella carta di Peters i territori a sud dell'equatore evidenziano un'estensione maggiore rispetto ai territori dell'emisfero nord.*



# LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

(a cura di Carla Zanotto)

## La storia

Il 20 novembre 1989, dopo quasi un decennio di lavori preparatori, i rappresentanti degli Stati di tutto il mondo, riuniti nell'Assemblea Generale dell'ONU, hanno approvato all'unanimità il testo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.

Quest'atto aveva un significato storico di notevole importanza: per la prima volta i diritti dei bambini, fino ad allora apparsi solo marginalmente, entravano a pieno titolo nella legislazione internazionale.

Già nel 1959, era stata approvata la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, rimasta, però, sconosciuta a molti e quindi poco funzionale ad una piena coscienza dei diritti dei più piccoli.

Nel mondo si riconoscevano in maniera sempre più articolata i diritti dell'uomo, ma erano proprio i diritti del bambino che mancavano.

I bambini non erano riconosciuti come titolari di diritti autonomi, bensì come oggetto di tutela, essendo considerati da sempre come esseri umani in formazione.

Tuttavia, già dagli anni '60, qualcosa stava cambiando.

In alcuni paesi stavano prendendo piede nuove visioni dell'infanzia e dell'adolescenza, grazie alle conoscenze sociologiche e psicologiche ed alle prime innovazioni legislative. Molti studiosi (educatori, sociologi, psicologi e magistrati) cercavano di promuovere l'idea che i bambini e i ragazzi dovevano essere il soggetto centrale dei provvedimenti che li riguardavano, portando alla luce la necessità di riconoscere loro dei diritti.

Questi cambiamenti nella cultura "adulta", a partire dal 1978, spinsero un gruppo di esperti internazionali ad iniziare a lavorare su un testo che conciliasse tradizioni, religioni, culture, sviluppo economico e sistemi politici differenti fra loro.

La rigida contrapposizione fra la visione dei paesi occidentali e orientali e le diversità fra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, creavano problemi da affrontare e risolvere.

Dopo un lunghissimo percorso di mediazioni diplomatiche, si giunse infine ad un accordo generale.

La data prescelta per la votazione conclusiva fu il 20 novembre 1989. Non fu una scelta casuale perché era il 30° anniversario della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo del 1959.

Nasceva così la Convenzione sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child), che è diventato il testo sui diritti umani più ratificato al mondo.



# DI CHE DIRITTI PARLIAMO?

(a cura di Carla Zanotto)

Il 20 novembre 2009, la Convenzione ha compiuto 20 anni.

Un'occasione importante per stilare un bilancio sulla condizione dei bambini, sul riconoscimento dei loro diritti e sulle politiche a favore della loro tutela.

Una considerazione da fare è che i bambini si sono visti riconoscere prima i diritti sociali, economici e culturali e solo grazie alla Convenzione ONU, i diritti civili e politici, che riconoscono ogni bambino vero cittadino sostenitore della propria vita.

In 54 articoli, la Convenzione non solo contiene l'enunciazione dei diritti del bambino ed il rispetto della sua dignità, ma anche determina le modalità per tutelarli e promuoverli concretamente.

Janusz Korczak, medico polacco, educatore e poeta, difensore dei diritti dei bambini, sosteneva che il mondo, per conservare un aspetto pienamente umano, deve rispettare il bambino, mettersi alla sua altezza per riconoscerne il valore:

*"Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli" (Korczak, 1924).*

Gli articoli

Anche se sono numerati (da 1 a 54 fra articoli che sanciscono i diritti e articoli di applicazione), non c'è un ordine di importanza sui diritti.

La garanzia del bene comune è la loro indivisibilità e la promozione di tutti i diritti in un blocco unico.

Art. 6

- *Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita.*
- *Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo.*

## **IL BAMBINO HA DIRITTO ALLA VITA. GLI STATI DEVONO AIUTARLO A CRESCERE.**

Art. 7

- Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi.
- Gli Stati parti vigilino affinché questi diritti siano attuati...

## **QUANDO NASCE UN BAMBINO HA DIRITTO AD AVERE UN NOME, AD ESSERE REGISTRATO E AVERE L'AFFETTO DEI GENITORI.**

Art. 8

- *Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla Legge...*



- *Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.*

## **IL BAMBINO HA DIRITTO ALLA PROPRIA IDENTITÀ, ALLA PROPRIA NAZIONALITÀ E A RIMANERE SEMPRE IN RELAZIONE CON LA SUA FAMIGLIA.**

Gli articoli dal 6 all'8 riconoscono il diritto individuale alla vita e sanciscono l'impegno da parte dello Stato di assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo.

La Convenzione è la testimonianza dell'accordo comune tra i paesi sul fatto che i bambini hanno diritto di nascere e crescere sani.

In questi due decenni, è stato fatto molto per migliorare la condizione dell'infanzia in tutti i paesi del mondo.

Dal 1990 (anno in cui è entrata in vigore la Convenzione) ad oggi si sono verificati progressi notevoli, nell'ambito della sopravvivenza dell'infanzia: il numero annuo di decessi di bambini sotto i cinque anni è sceso da 12,5 milioni a 9 milioni.

Se muoiono meno bambini significa che sono stati fatti importanti interventi sanitari, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, in gran parte collegati ai programmi di vaccinazione.

La poliomielite, ad oggi, è quasi debellata e, tra il 2000 e il 2007, la mortalità infantile provocata dal morbillo è diminuita globalmente del 74% e fino all'89% nel Continente Africano.

Milioni di vite sono state salvate attraverso la vaccinazione contro difterite, epatite, tetano, pertosse e altre malattie che si possono prevenire con il vaccino.

La lotta contro l'AIDS sta raccogliendo notevoli risultati con il numero sempre maggiore di donne incinte sieropositive che assumono farmaci antiretrovirali per prevenire la trasmissione madre-figlio del virus.

Questi dati dimostrano i progressi fatti per proteggere i bambini, curarli, salvare la loro vita.

Incoraggiano le sfide che si prospettano e le azioni da intraprendere alla luce della crisi economica e dei flagelli che continuano a minacciare il nostro pianeta in seguito ai cambiamenti climatici, mettendo a rischio la vita dei bambini, più vulnerabili di noi adulti ai rischi economici, climatici, sanitari e di sicurezza.

Tuttavia i risultati positivi non ci devono illudere: manca ancora molto per completare il programma per i diritti dell'infanzia.

Milioni di bambini sono ancora senza i servizi essenziali che assicurino la loro sopravvivenza, che riducano la loro vulnerabilità alle malattie e alla malnutrizione, che consentano di avere accesso ad acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.

A molti bambini manca un ambiente "sano", che li protegga e li tuteli da violenze, abusi, sfruttamento, discriminazione ed abbandono.

Le conseguenze sono terribili: molti bambini vittime di violenze, in età adulta, presentano problemi cronici di salute fisica e mentale.

Tutti i paesi hanno il preciso dovere di contrastare le disparità, sempre più ampie, tra i gruppi economici e sociali nell'accesso alla salute, all'istruzione e alla protezione dei bambini.

La realtà ci ha confermato che investire sui diritti dell'infanzia è sia una garanzia e una responsabilità che un'opportunità e un vantaggio.



È una garanzia per il futuro e una responsabilità perché la povertà, la malnutrizione e altre forme di deprivazione diminuiscono se non addirittura abbattano la capacità dei bambini di sviluppare appieno le loro potenzialità.

È un'opportunità e un vantaggio perché i risultati positivi ottenuti attraverso una migliore nutrizione, assistenza sanitaria, istruzione e protezione, potrebbero diventare, in seguito, ancora maggiori e duraturi in quasi tutte le altre aree di sviluppo.

I vent'anni appena passati ci hanno insegnato che il successo è possibile e sostenibile solamente attraverso programmi basati sulla collaborazione.

La sfida per i prossimi due decenni è quella di far tesoro dei progressi ottenuti e, affinché la Convenzione diventi realtà per ogni bambino in ogni angolo del pianeta, è necessario che diventi un documento guida per ogni essere umano.

## Giornata dei diritti dell'infanzia

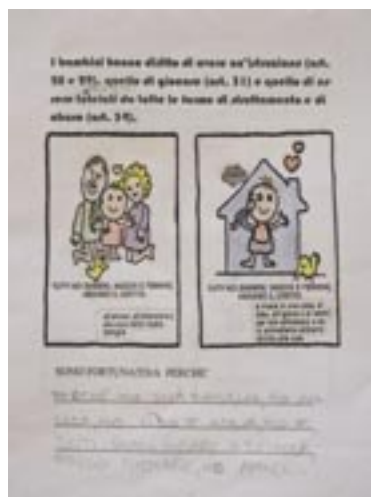
*I bambini di classe seconda della scuola G. Bonetto, ricordano il ventesimo anniversario della proclamazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.*



È bello pensare che noi bambini abbiamo dei diritti che devono essere rispettati dalle persone adulte.

Ne abbiamo discusso in classe leggendo e completando in alcune parti, un libretto preparato dalle nostre insegnanti. Abbiamo anche capito che nel mondo ci sono bambini meno fortunati di noi, che non possono andare a scuola o non vengono curati quando si ammalano...

Speriamo che un giorno TUTTI i bambini del mondo possano essere protetti e aiutati come noi!



## DIRITTO ALLA FAMIGLIA (Artt. 9, 10, 11, 12)

*(a cura di Lorella Francescato)*

Il bambino, per lo sviluppo armonico della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione.

Egli, nel limite del possibile, deve crescere sotto la custodia e la responsabilità dei genitori, e in ogni caso, in un'atmosfera di affetto e di sicurezza morale e materiale; nella prima infanzia, salvo casi eccezionali, non deve essere separato dalla madre.

La società e le autorità competenti hanno il dovere di occuparsi, in modo particolare, dei bambini senza famiglia e di quelli che non hanno mezzi di sussistenza.

E' auspicabile che alle famiglie numerose siano assegnati sussidi statali o di altro genere per il mantenimento dei bambini.

Un tempo la famiglia accoglieva chi nasceva, chi non produceva, chi invecchiava.

Attualmente, diventata per lo più mononucleare, ospita una sola generazione e vive dispersa tutto il giorno. Ciò ha condotto ad una progressiva frantumazione dei rapporti e a una dolorosa lacerazione dei legami affettivi. Capita, quindi, di sentirsi soli anche se si è in compagnia di parenti stretti.

Nel passato, inoltre, quando la società familiare viveva un lento ricambio culturale, le conoscenze di una generazione servivano alle successive. La dinamica della cultura attuale, invece, determinata dal rinnovamento tecnologico e dall'evoluzione continua del pensiero, ha annullato il peso della tradizione ed è giunta a considerare superflua l'esperienza dell'anziano. Tanto gli anziani quanto i bambini, però, devono essere riconsiderati sotto una luce diversa, restituiti alla loro dignità di " persona", troppo spesso precedentemente sottratta in cambio della forzata qualifica di gruppi sociali "a rischio"; devono, cioè, recuperare un ruolo basilare di assoluta centralità in seno al nucleo familiare. Il nonno, infatti, dà a figli e nipoti il senso delle generazioni e trasmette valori umani e culturali di fondo; il bambino comunica gioia di vivere, dinamicità, entusiasmo.

E' quindi nella famiglia, luogo d'incontro di diverse generazioni, che si concretizza e si vive il rispetto profondo della vita e della dignità dell'essere umano, con la comprensione, la pazienza e l'incoraggiamento uniti al perdono reciproco: valori che devono essere testimoniati, oltre che insegnati, con la capacità di accogliere l'altro nella sua diversità, rendendolo partecipe dei propri beni e facendosi carico dei suoi bisogni e delle sue esigenze.

La famiglia per essere vera deve crescere dentro l'uomo, perché è dall'uomo che viene ogni famiglia; e anche il seme più piccolo e apparentemente più debole nato dentro di sé, germoglia e cresce; ma bisogna aver fiducia, rischiare, affidare tutto a quel piccolo seme nuovo che cresce ogni giorno e cerca di liberarsi e di farsi spazio nel cuore di ogni uomo.



Noi bambine e bambini di classe quarta abbiamo scelto di occuparci del "Diritto alla salute" perché, insieme ad Andrea, della Fondazione Fontana, abbiamo capito meglio cosa s'intende per "salute"; alla fine del nostro percorso abbiamo ottenuto il titolo di PORTASALUTE e pensiamo che sia molto importante aiutare gli altri a stare bene.

**Scuola "G. Marconi"**



**CURE MEDICHE**

**ACQUA POTABILE**

**CIBO ADEGUATO**

**AMBIENTE SALUTARE**

Articolo 24  
**DIRITTO ALLA SALUTE**  
 Tutte le bambine e i bambini hanno il diritto di godere di buona salute e gli adulti devono fare di tutto affinché si prevenano le malattie. Ciò significa che i bambini devono ricevere le migliori cure mediche, bere acqua potabile, ricevere cibo adeguato e vivere in un ambiente salutare.



# DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

(a cura di Silvia Trasoletti)

Si parla di Diritto all'istruzione per la prima volta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948, ove si afferma che ogni persona ha diritto a ricevere una prima alfabetizzazione di base e che l'istruzione elementare deve essere gratuita e obbligatoria. In particolar modo nel II paragrafo si afferma che (...) "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace(...)1.

Un altro documento fondamentale per la tematica dei diritti è La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia del 1989 ove il diritto all'istruzione viene trattato nell'articolo 28. La tematica riguardante i diritti fondamentali della persona è stata nuovamente affrontata da 189 Stati appartenenti alle Nazioni Unite nel 2000 a New York. Gli Stati coinvolti si sono impegnati a lavorare insieme per il raggiungimento di 8 obiettivi prioritari entro il 2015. Il diritto all'istruzione è il secondo obiettivo di sviluppo del millennio. I dati delle organizzazioni internazionali ci dicono che nonostante i progressi degli ultimi anni, più di 72 milioni di bambini non possono accedere all'istruzione di base, la maggioranza vive nell'Africa sub-sahariana e in Asia

Parlare di diritto all'istruzione significa dunque garantire un'istruzione primaria e consentire il pieno sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche di ciascun bambino. Avere un'adeguata istruzione ed educazione permette al singolo e di conseguenza alla società di appartenenza di accedere ad altri diritti fondamentali come il diritto alla salute e l'uscita dal circuito della povertà. Infatti dove si coltiva il valore dell'educazione e dell'istruzione è possibile formare il personale necessario per il settore primario, secondario e terziario con rilevanti risultati sulla crescita umana ed economica del paese.

## 1. DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI, art. 26

DON MILANI  
LETTERA A UNA PROFESSORESSA  
SCUOLA DI BARBIANA

*"Sui monti non ci possiamo stare. Nei campi siamo troppi. Tutti gli economisti sono d'accordo su questo punto.*

*E se anche non fossero? Si metta nei panni dei miei genitori. Lei non permetterebbe che suo figlio restasse tagliato fuori. Dunque ci dovete accogliere. Ma non come cittadini di seconda buoni solo per manovale.*

*Ogni popolo ha la sua cultura e nessun popolo ce n'ha meno di un altro. La nostra è un dono che vi portiamo. Un po' di vita nell'arido dei vostri libri scritti da gente che ha letto solo libri.*

*La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola.*

*Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose."*



# CHE COS'E' LA DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO?



(a cura di Barbara Costalunga)



Nel 2000, 189 leader mondiali si sono impegnati ad eliminare la povertà estrema che impedisce alla maggioranza della popolazione sul pianeta di avere garantiti i principali diritti.

Questi capi di Stato hanno assicurato che i loro governi si sarebbero impegnati a raggiungere 8 obiettivi concreti entro il 2015.

## QUALI SONO QUESTI OBIETTIVI?

1. Dimezzare la povertà estrema e la fame
2. Raggiungere l'istruzione primaria universale in modo che in ogni luogo i bambini e le bambine siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria
3. Promuovere l'uguaglianza di genere a tutti i livelli di istruzione
4. Diminuire la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria, la tubercolosi e le altre malattie
7. Assicurare la sostenibilità ambientale arrestando la perdita delle risorse e dimezzando il numero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile.
8. Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo: la cooperazione, un commercio equo e solidale, la riduzione e la cancellazione del debito dei paesi poveri, il trasferimento delle tecnologie.

## E TU COSA PUOI FARE?

1. Impara a non essere avido nel mangiare. Mangia poco. Mangia lento. Preferisci i cibi sani da quelli confezionati o industriali. Ritorna alle ricette della nonna, ai cibi legati alla tua terra, seguendo i cicli stagionali.
2. Spegni la TV e il computer, apri un libro e leggi. Condividi i libri con i tuoi amici, studia con loro.
3. Gioca con tutti, non escludere...impara nuovi giochi da coloro che arrivano da lontano. Impresta, regala i tuoi giochi. Non accumulare.
4. Saluta per primo e regala un sorriso. Fa stare bene, aiuta la salute tua e quella degli altri!
5. Cura la tua igiene personale, ma fai attenzione a chiudere i rubinetti dell'acqua per non sprecarla. L'acqua è un bene di tutti.
6. Scegli la semplicità. Impara a non desiderare l'inutile. Ricordati che se hai troppo c'è qualcun altro che non ha nulla. Ricicla. Aggiusta. Riutilizza.
7. Cammina. Vai in bici. Prendi i mezzi pubblici. Consiglia i tuoi genitori ad usare poco l'auto. Semina fiori e pianta un albero e diventa suo amico.
8. Esercita il rispetto nei confronti di tutti, persone, animali, piante e cose perché ogni gesto nel Bene ti ritorna triplicato!



# PICCOLI SCHIAVI DI OGGI

(a cura di Roberta Martini)

Bambini raccontano...

Mi chiamo Putul ed ho nove anni. Da dieci mesi lavoro in una fabbrica di camicie che si trova vicino a Dacca, capitale del Bangladesh (Asia meridionale).

Inscatolo camicie che vanno a finire in America. Comincio a lavorare alle otto del mattino e finisco alle dieci di sera, ma quando c'è molto da fare continuo fino alle tre di notte, poi mi sdraio sul pavimento e dormo fino all'alba. Quando sbaglio, il capo mi picchia e ogni occasione è buona per tagliarmi la paga. Se entro anche solo un minuto più tardi, alla terza volta perdo un giorno di paga. Se faccio un giorno di assenza, mi tolgono tre giorni di paga, insomma raramente porto a casa più di 300 rupie (circa 6 euro) al mese. Nella fabbrica di bambini ce ne sono tanti: più della metà di tutti i dipendenti...

Ci vogliamo chiedere come mai in India ci sono tanti bambini che lavorano al posto di tanti adulti disoccupati?...

Gli accordi internazionali fissano l'età minima per l'ammissione al lavoro a 15 anni.

Per fortuna, nel tempo, sono sorte parecchie organizzazioni internazionali, che prendono in considerazione interessi, che per loro natura non troverebbero efficace tutela a livello del singolo Stato.

Si tratta di beni pubblici internazionali, come la pace, la sicurezza, la tutela ambientale, il commercio internazionale, i contatti interculturali, la soluzione dei conflitti, gli sforzi umanitari, le cure sanitarie, l'istruzione e quant'altro.

## ORGANISMI INTERNAZIONALI

### L'ONU



Il quartiere generale delle Nazioni Unite ha sede a New York. L'organizzazione è composta dai rappresentanti di tutti gli Stati membri: **192 paesi uniti per la pace.**

Oggi dopo 60 anni, l'ONU è diventata la più estesa organizzazione internazionale, perché ricopre la quasi totalità degli Stati del pianeta.

Lo scopo principale dell'ONU è di provvedere al **mantenimento della pace**, della sicurezza internazionale e della cooperazione fra popoli per promuovere il disarmo e il rispetto dei diritti umani.

### L'UNESCO

È l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza, la cultura.

Ha lo scopo di contribuire alla pace nel mondo diffondendovi **l'istruzione, la cultura, la scienza.** Ha ottenuto risultati notevoli specialmente nella lotta contro l'analfabetismo delle zone sottosviluppate.

Fu fondato nel 1965 e ha sede a Parigi.

Non ha per simbolo il mondo, ma una figura che ricorda il Partenone, emblema dell'arte e della cultura nella Grecia antica.



## UNICEF

Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia creato nel 1946.



Ha per simbolo la mamma e il bambino nel mondo.

È il principale difensore al mondo della causa dei bambini e delle donne.

L'intera gestione e amministrazione dell'Organizzazione ha luogo nella Sede centrale di New York, dove sono definite le politiche mondiali per l'infanzia, però il **cuore pulsante del lavoro dell'UNICEF è sul campo**, con 126 uffici di paese, di cui alcuni servono più paesi, dove vengono analizzati i bisogni e decisi gli

interventi praticabili.

Sono, inoltre sovvenzionate le iniziative atte a preparare il personale specializzato.

L'UNICEF è sostenuta da donazioni volontarie, i Governi contribuiscono per due terzi alle risorse.

## FAO



Organizzazione delle Nazioni Unite per **l'alimentazione e l'agricoltura**.

Ha per simbolo suggestivo la spiga e il motto latino "**FIAT PANIS**" che significa : che ci sia pane.

Si propone di sollecitare e aiutare i governi degli Stati membri a migliorare la loro produzione agricola e ad applicare ogni possibile rimedio contro le deficienze alimentari.

Per la sua campagna " La lotta contro la fame nel mondo" fornisce aiuti economici, strumenti agricoli e sementi ai paesi poveri. Fu primissima Istituzione fondata nel 1945.

Aveva sede a Washington; ora è a Roma.

## WHO o OMS



Organizzazione Mondiale della Sanità con sede a Ginevra.

Ha per immagine un serpentello che attraversa il mondo.

Questo è simbolo della medicina, perché il serpente, mutando pelle ogni primavera, era emblema di eterna giovinezza e di immortalità.

L'OMS ha il fine di **migliorare la salute delle popolazioni del mondo**, specialmente quelle dei Paesi sottosviluppati, favorendo le ricerche mediche ovunque, inviando medicine e materiale medico

nei Paesi del Terzo Mondo.

# ORGANISMI NON GOVERNATIVI

## Amnesty International



**È un'organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani.**

Ha una funzione non governativa e indipendente: significa che non è legata ad uno Stato in particolare, né ad un singolo governo o partito politico.

Si tratta di una comunità globale di persone, che oggi conta 2 milioni e duecentomila soci, distribuiti in oltre 150 Paesi del mondo, i quali si definiscono difensori dei diritti umani e si riconoscono nei principi della solidarietà internazionale.



Questa associazione ha il compito di promuovere il rispetto dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale, lavora inoltre per prevenire gli abusi e per denunciare quelli di cui è a conoscenza. Il simbolo di Amnesty International è una candela nel filo spinato: una luce di speranza nell'orrore della guerra.

### TELEFONO AZZURRO ONLUS

È un'organizzazione costituitasi nel 1987, impegnata nel contrasto dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia e nella salvaguardia della dignità e di uno sviluppo equilibrato dei bambini e degli adolescenti.



Il centro nazionale di ascolto telefonico è il cuore dell'attività di Telefono Azzurro Onlus.

Nell'arco temporale 2000- 2008 il centro ha gestito 37.882 casi di bambini e adolescenti per i quali è stata necessaria una consulenza su problematiche rilevanti.

Da due diversi poli di risposta telefonica, Milano e Palermo, il servizio viene erogato attraverso due servizi: la linea 19696 rivolto a bambini e ragazzi fino a 18 anni, che vogliono segnalare situazioni di disagio, abuso e maltrattamento; l'199.151.515 rivolto ad adulti di riferimento o educatori, che vogliono segnalare situazioni analoghe che vedono coinvolti minori. Dal 2003, gestisce situazioni, che richiedono un intervento immediato con il 114; interviene, inoltre, nelle scuole, nella formazione degli operatori; collabora con le Istituzioni per garantire in tutti gli ambiti **il rispetto dei bambini.**

### MEDICI SENZA FRONTIERE

La più grande associazione medico-umanitaria indipendente al mondo creata da medici e giornalisti in Francia nel 1971.



Oggi M.S.F. fornisce soccorso umanitario in circa 63 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. Ogni giorno quasi 27.000 medici, infermieri, logisti, esperti di acqua e fo-

gnature, amministratori ed altri specialisti qualificati sono al lavoro per favorire assistenza sanitaria in équipe internazionali composte da operatori sanitari locali e dai loro colleghi provenienti da tutto il mondo.

Nel 1999 M.S.F. ha ricevuto il **premio NOBEL per la PACE.**

Questo per la capacità di intervenire con rapidità, organizzazione ed efficienza. Offre a chi ne ha bisogno un'assistenza professionale, che va oltre ai confini nazionali e alle simpatie politiche. Mostra un volto umano e testimonia il rispetto per la dignità della persona ed è una fonte di speranza per la pace e la riconciliazione.



# Un progetto educativo a partire dal migliore interesse del bambino.

(a cura di Nadia Ceschi)

Quando si parla di diritti delle bambine e dei bambini, il problema è quello di passare da una serie di enunciazioni di principio alla determinazione delle condizioni attraverso cui essi possano effettivamente essere attuati.

Da questa prospettiva è importante provare a tracciare quali sono le finalità del progetto educativo della Direzione Didattica di Albignasego.

Pensare ad un progetto educativo a partire dal migliore interesse del bambino significa pensare ad un contesto d'apprendimento a misura di bambini che garantisca a tutti il diritto e la possibilità di vivere e quindi di crescere e sviluppare la propria personalità sostenuti da adulti di riferimento significativi in contesti affettivi e sociali sicuri ed accoglienti.

## **Quali sono le linee d'indirizzo lungo le quali la Direzione Didattica di Albignasego si è mossa in questi anni?**

La relazione educativa si fonda sulle seguenti finalità generali: conoscenza, espressione di sé e autonomia del bambino; accoglienza; integrazione; continuità.

Il circolo ha elaborato progetti specifici che realizzano la funzione di promuovere lo sviluppo globale del bambino nell'ambito del territorio d'appartenenza. In particolare rispetto a quanto sopra detto qui si vogliono evidenziare alcuni progetti che sono diventati patrimonio e prassi comune di tutti gli insegnanti:

1) **Progetto integrazione** degli alunni disabili che si fonda sulla valorizzazione d'ogni diversità come risorsa per il gruppo. Si è costituito un gruppo GLH, previsto dalla L. 104/92 per l'integrazione degli alunni disabili, che collabora con i Servizi del territorio in un lavoro di rete.

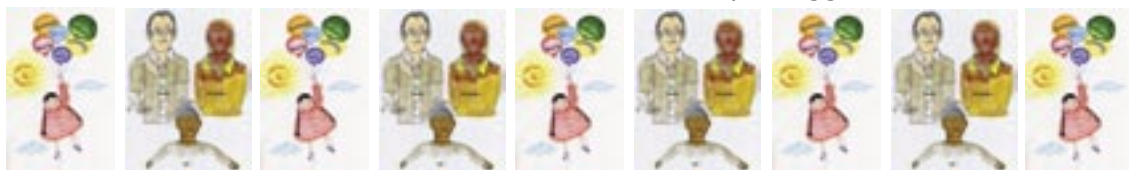
Ne fanno parte i Servizi Sociali dell'Azienda ULSS 16; il Comune di Albignasego; l'Ass. La Nostra Famiglia; l'Unità Operativa Autonoma di Neuropsichiatria dell'ULSS 16; il Centro di Foniatria; le scuole dell'infanzia e le scuole secondarie di I grado.

2) **Progetto scuola interculturale**, indipendentemente dalla presenza nelle classi di alunni stranieri, si propone di modificare stili cognitivi e comportamentali per costruire una cultura delle interdipendenze e delle interazioni costruttive.

Si occupa anche dell'accoglienza di alunni stranieri e della progettazione di opportunità educative d'incontro tra culture in collaborazione con il Comune e le associazioni del territorio.

3) **Progetto accoglienza** è realizzato per rendere sereno il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria. Il lavoro inizia nell'anno scolastico che precede l'ingresso alla scuola primaria e prevede incontri programmati con i bambini e i genitori con l'obiettivo di creare un ambiente d'apprendimento che promuova l'agio di ciascun bambino.

4) **Progetto continuità** in collaborazione con le famiglie, le scuole dell'infanzia e la scuola di I grado, si opera per la conoscenza degli alunni delle classi iniziali e terminali, al fine di rendere armonici e sereni i momenti di passaggio.



# I BAMBINI ...

Scuola dell'infanzia e Nido Integrato  
"GIOVANNI XXIII"



Il 20 novembre 2009 sono ricorsi vent'anni dall'approvazione della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. Centonovantatré Paesi, compresa l'Italia nel 1991, l'hanno ratificata dichiarando così il proprio impegno a sostenere i diritti per garantire un'infanzia serena a tutti i bambini del mondo. Con il progetto "VOGLIO UN MONDO DIRITTO" la scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII di Albignasego ha deciso di far conoscere, anche ai bambini, questo importante documento trattando i diritti della Convenzione, a loro, maggiormente comprensibili, perché il loro primo diritto è quello di conoscerli, di sapere cioè quali sono le cose che possono fare e quelle che devono fare le persone che si occupano di loro per assicurare felicità, salute e sicurezza.

1. DIRITTO ALL'IDENTITÀ: "è avere un nome, una famiglia"... abbiamo potuto constatarlo con la visita all'anagrafe del Comune di Albignasego.
2. DIRITTO ALL'ISTRUZIONE: "poter frequentare la scuola"... e prepararci a vivere in una società libera e pacifica, nel rispetto degli altri e dell'ambiente.
3. DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA: "siamo tutti uguali anche se diversi".. lo abbiamo scoperto durante la Festa di Natale, nel mondo vivono tante "genti" con lingua, cultura e religione differenti.
4. DIRITTO ALLA SALUTE: "devo essere curato"... l'incontro con la pediatra, dr.ssa Presotto, ci ha confermato l'importanza dell'igiene personale e di una nutrizione corretta, onde evitare di ammalarci.
5. DIRITTO AL GIOCO: "devo poter giocare" ...è importante per me divertirmi, fare dello sport ed esprimere la mia creatività.

Abbiamo costruito un progetto trasversale nei diversi Campi di Esperienza, passando per i diritti dei bambini, la pace e l'equilibrio ambientale nel modo più giocoso possibile.



## CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Nel corso di quest'anno scolastico, con l'introduzione della disciplina "Cittadinanza e Costituzione", è stata offerta a tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado l'opportunità di conoscere i propri diritti e doveri per imparare a gestirli in maniera responsabile nella vita quotidiana. Il punto di partenza del progetto del nostro Istituto è stato lo studio della Costituzione della Repubblica, la sua storia, i suoi principi, il senso delle sue parole. Come sostiene la prof.ssa Lorenza Carlassare, emerita docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Padova, "non c'è libertà senza conoscenza, non c'è democrazia senza partecipazione informata e consapevole". Si è cercato nei vari gruppi classe, dopo l'apprendimento teorico, supportato anche dalla tecnologia multimediale, di stimolare il dialogo confronto per comprendere in quale modo il popolo, a cui appartiene la sovranità, esercita questo diritto e come intende il principio di eguaglianza, il diritto allo studio, la tutela della salute. Il percorso di riflessione sui valori della Costituzione troverà conclusione attraverso l'incontro-testimonianza con la sig.ra Martini, sopravvissuta al campo di concentramento di Mauthausen e protagonista della Resistenza nel territorio padovano. Questo per far comprendere ai ragazzi che i valori e i principi della democrazia repubblicana sono in coerenza con la storia del nostro passato recente. Infine, un docente costituzionalista dell'Università patavina incontrerà nel mese di maggio gli alunni delle classi terze, con il fine di consentire ai ragazzi di porre direttamente dei quesiti ad una persona esperta. Quindi, per aggiungere concretezza alla teoria, sono stati promossi vari incontri con figure istituzionali, preposte alla difesa dei diritti civili e sociali del cittadino, per capire quali sono i loro compiti e come vengono esercitati: ne è stato un esempio l'incontro con un'equipe della Polizia di Stato, che opera in difesa della legalità.

Il percorso di lavoro di "Cittadinanza e Costituzione", oltre alla conoscenza della legge fondamentale dello Stato e di come essa venga salvaguardata, si è articolato nei tre ordini di classe e nelle varie discipline, in numerosi momenti di riflessione durante gli incontri con esperti, come lo scrittore per ragazzi Beppe Forti, che ha offerto la sua esperienza di conoscitore del mondo degli adolescenti per discutere del disagio giovanile, delle sue cause, delle possibili soluzioni. Sono stati svolti laboratori per la prevenzione al consumo precoce di alcol ed altri sono previsti per la prevenzione al fumo, per far comprendere che l'adozione di stili di vita corretti sono un dovere non solo verso se stessi come persona, ma anche per tutta la collettività di cui il cittadino fa parte. Oltre a quanto descritto, sono stati realizzati momenti di confronto per la consapevolezza dei bisogni degli altri, comprendendo ogni forma di diversità dell'universo umano. I valori della fratellanza e della solidarietà sono stati offerti attraverso la testimonianza di operatori delle associazioni A.S.E.M e CUAMM. Da queste coinvolgenti esperienze è nato un laboratorio di volontariato, in orario extrascolastico, che ha visto come protagonisti alunni della prima classe che si sono impegnati nella costruzione di manufatti, realizzati con materiale da riciclo, per la raccolta di fondi destinati ai bambini africani bisognosi di aiuto, segno questo di cittadinanza attiva, di partecipazione diretta e responsabile ai problemi degli altri. Le attività proposte, di cui si è parlato e alle quali vanno aggiunte molte altre esperienze che hanno coinvolto tutte le discipline e tutti i docenti, facilitano nei ragazzi l'adozione di comportamenti personali e sociali corretti sul piano del rispetto e della legalità. Organo divulgatore di tante esperienze è il giornalino di Istituto "Domani sarò grande", più volte premiato nei concorsi di genere nel Triveneto.

*La commissione di "Cittadinanza e Costituzione"  
Scuola Secondaria di Primo Grado - Albignasego*



# OLTRE IL MURO

Roberto va dalla mamma e le chiede se può andare a giocare dall'altra parte del muro.

La mamma gli risponde di no perché dall'altra parte del muro abitano persone cattive.

Roberto, però, trova un buco nel muro e ci passa attraverso.

Dall'altra parte del muro incontra un bambino proprio uguale a lui: ha lo stesso suo nome, la stessa sua età, lo stesso numero di fratelli e frequenta la stessa classe di scuola.

I due Roberto si conoscono, fanno amicizia e giocano insieme per un po'. Scoprono così che a loro due piacciono gli stessi giochi, lo stesso colore, gli stessi libri da leggere, gli stessi film da vedere, le stesse cose da mangiare.

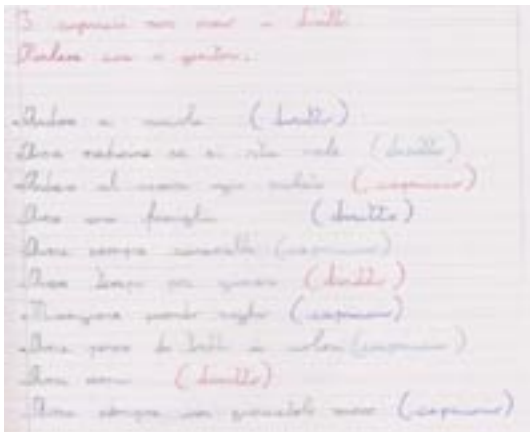
Dopo molto il primo Roberto torna a casa.

I suoi genitori lo sgridano e gli chiedono dov'è stato.

Roberto dice ai suoi genitori che è stato dall'altra parte del muro ed ha scoperto che non vi abitano persone cattive ma persone proprio come loro, anzi del tutto uguali a loro!



*(Riassunto classe II Raggio di Sole)*



## DIRITTI e DOVERI

Diritto alla vita, diritto al nome  
diritto ad esprimere la nostra opinione  
diritto a esser liberi e mai sfruttati  
diritto al rispetto, mai offesi o umiliati.

Dritti che vegliano la storia di ognuno  
e che preferenza non fanno a nessuno.  
Violarli vuol dire tradire davvero  
il patto che lega un popolo intero.

Un patto che viene dai nonni coraggio  
che hanno lottato per farcene omaggio.  
Anche tu hai il compito di far da guardiano  
perché questo bene non ci sfugga di mano.

Se chiami un diritto risponde un dovere  
chi ha sete beva ma lavi il bicchiere  
così chi vien dopo ha il bicchiere pulito.  
Diritto e dovere ..., non so se hai capito!

*(classe V Raggio di Sole)*



## BOH CHE PERSE IL NOME



Il bambino di questa storia aveva perduto il suo nome. Non sapeva come e quando questo fosse accaduto, sapeva solo che un mattino si era svegliato senza ricordare più il suo nome. Da quel momento tutti cominciarono a gridare: "Ehi, tu con la maglia rossa..., tu con i capelli neri..., bambino vieni qua". Nessuno pronunciava più il suo nome.

Boh sperava che un giorno, da qualche parte, il suo nome sarebbe spuntato fuori. Ma il tempo passava e non succedeva niente. Un giorno Boh decise di andare a cercare il suo nome. Prese l'autobus e andò all'ufficio dei nomi, ma lì nessuno gli diede retta. Così, triste e sconcolato, si sedette sul bordo del marciapiede. All'improvviso passò di lì una vecchia signora, amica della sua mamma. Anzi era molto di più: era la signora che aveva aiutato la sua mamma a farlo nascere. Appena lo vide gridò: "Gianni!". Ecco in quel momento Gianni trovò il suo nome, grazie a colei che lo aveva visto nascere. Da quel giorno Gianni non perse più il suo nome.

*(Riassunto classe IV Raggio di Sole)*



## IL BAMBINO SENZA NOME

C'era una volta un bambino che non esisteva. Meglio, esisteva ma nessuno conosceva la sua presenza. Lui era un "nessuno", perché non basta a uno essere nato, se non lo si chiama o lo ama qualcuno.

Un giorno in suo aiuto venne un Diritto e disse: "No, questa cosa non la sopporto! Non posso tacere!"

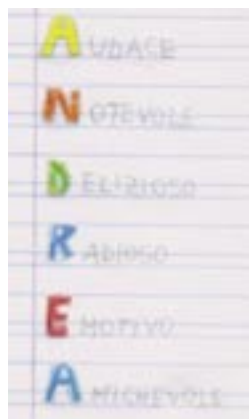
E quel bambino ebbe un nome preciso "Agostino", ebbe una casa e una famiglia, ebbe aiuto.

Ora il bambino aveva un luogo dove stare, aveva persone che lo amavano, persone che lo chiamavano: era a tutti gli effetti una persona.

Così la storia può ricominciare:

"C'era una volta un bambino di nome Agostino che viveva in riva al mare, in una grande casa con la sua famiglia...."

*(Riassunto classe IV Raggio di Sole)*



# Ore 8.30 inizia la lezione di arabo!!!

Noi bambini della classe III, ogni lunedì mattina siamo impegnati nello studio dell'alfabeto della lingua araba.



**Scuola Primaria  
"G. Rodari"**



L'approccio alla lingua e alla cultura araba, ha avuto avvio grazie al nostro compagno Raouf che frequentando la moschea e imparando l'alfabeto arabo abbiamo iniziato a incuriosirci e a voler imparare anche noi la sua lingua, così nuova e difficile da pronunciare.

La nostra maestra con entusiasmo ha accettato la nostra proposta!!!



Dopo la lezione iniziano le interrogazioni....e se a volte non siamo del tutto preparati veniamo richiamati all'attenzione!!!

Per fortuna però, che il nostro Maestro Raouf non è poi così severo, e fino a giugno l'arabo impareremo!!!!





# TU, SEI UN BUON DIFENSORE DEI DIRITTI DEL BAMBINO?

## *Classi terze "Falcone e Borsellino"*

Per saperlo scegli la soluzione che ti sembra migliore.

1) Incontri un bambino che indossa un'uniforme militare.

Pensi:

- Che coraggio! Difenderà il suo paese!;
- ◊ E' uno scandalo, i bambini non devono partecipare ai conflitti armati.

2) Mi imbatto in una ragazzina affamata:

- Le do il mio pranzo;
- ◊ mi informo sul modo in cui vive per poter agire.

3) Incontro una ragazzina colpita da una malattia contagiosa:

- ◊ consiglio alla sua famiglia la vaccinazione;
- la compatisco perché abita in una casa umida priva di igiene.

4) Ti rendi conto che un bambino di dieci anni non sa né leggere né scrivere:

- ◊ pensi che anche lui abbia diritto ad una scuola nel suo paese?;
- lo lasci giocare perché è un bambino.

5) Vedi un bambino con deficit fisici lasciato completamente in disparte:

- ◊ avverti gli insegnanti perché sia integrato meglio;
- lo compatisci.

6) Un bambino si offre di portare i bagagli ai tuoi genitori:

- pensi che sia difficile ma che lui debba servire la tua famiglia;
- ◊ fai capire ai tuoi genitori che questo lavoro nuoce al suo sviluppo e alla sua salute.

7) Nel menù della mensa c'è soltanto carne di maiale. Un bambino non ne può mangiare perché la sua religione glielo proibisce:

- ◊ esigi che il cuoco gli prepari un altro piatto;
- gli dici: mangerai meglio stasera.

8) Un gruppo di bambini hanno picchiato fuori dalla scuola un bambino perché straniero:

- ◊ pensi che sia giusto denunciare quello che è accaduto alla polizia per la protezione dei minori;
- lo consoli e gli consigli di cambiare scuola.

**Hai finito il test!**

Adesso conta i ◊ e i • che hai ottenuto:

- Se hai ottenuto più ◊, sei un buon difensore dei diritti del bambino. Sai discernere bene l'utile e l'indispensabile. Sei già un buon cittadino. Diffondi queste idee intorno a te, i diritti del bambino hanno bisogno di messaggeri come te.
- Se hai più •, hai buone intenzioni e sei sensibile all'ingiustizia. Ma bisogna capire che la gentilezza non basta. Esistono dei diritti. Bisogna pretendere che siano rispettati.



Per parlare di intercultura, diritti, integrazione, i bambini delle classi IV<sup>e</sup> della scuola "Falcone e Borsellino" hanno deciso per prima cosa di informarsi, conoscere e documentarsi.

Il loro cammino inizia, quindi, dalla visita alla mostra "Gli altri siamo noi", un percorso interattivo su pregiudizio, discriminazione, capro espiatorio.

Alla fine del percorso i bambini hanno riflettuto sul fatto che, ci sono cose che non dobbiamo fare per non ferire, offendere, far star male, e, per contro, abbiamo il diritto che gli altri non le facciano a noi.

In classe, poi, gli alunni ispirandosi ad alcuni testi consultati: "Chiama il diritto risponde il dovere" di Anna Sarfatti e "Il grande libro dei diritti dei Bambini" Amnesty International, hanno discusso tra loro, lavorato in gruppo, realizzato slogan.

Alcuni articoli scelti dai bambini sono stati affrontati nella loro dualità di DIRITTO-DOVERE, sia dal punto di vista linguistico-poetico, che grafico-pittorico, mediante la realizzazione di divertenti filastrocche in rima baciata e la produzione di disegni a tecnica mista.

La visione proposta ai bambini del film "L'isola degli smemorati" ha consolidato la consapevolezza del concetto di diritto e l'importanza dell'osservare l'adempimento dei doveri da parte degli adulti.

Tutte le attività proposte e il lavoro interdisciplinare, si sono concretizzate nel comprendere più a fondo il confronto fra diritto e dovere.

A seconda dei punti di vista e della situazione, diritto e dovere sono complementari.



## ARTICOLO 28



*Classi Quarte "Falcone - Borsellino"*

HO IL DIRITTO DI ANDARE A SCUOLA

Tabelline, grammatica, operazioni, geografia e la vita dei faraoni, quante cose posso imparare perchè ho il diritto di studiare.

HO IL DOVERE DI STUDIARE

Oltre a giocare, devo anche studiare! Sono tantissime le cose da imparare, per crescere bene e grande diventare ogni bambino si deve impegnare



## TUTTI CON GLI STESSI DIRITTI

Una mattina i bambini di classe prima della scuola L. da Vinci hanno ascoltato la lettura dell'articolo 2 della Dichiarazione dei diritti del fanciullo così semplificato: *"Tutte le bambine e i bambini del mondo hanno gli stessi diritti. Non ha importanza il colore della pelle, la religione, se sono ricchi o poveri."*

Per meglio comprenderne il significato, le insegnanti hanno raccontato loro, anche una storia in cui venivano messe in evidenza le differenti condizioni di vita di due bambine.

Dopo il racconto si è conversato a lungo sull'importanza dei diritti di ogni bambino, cercando di valorizzare l'unicità di ciascuno. Al termine della conversazione gli alunni hanno disegnato tanti bambini, ognuno diverso dall'altro. I disegni sono stati poi incollati su un cartellone e uniti tra loro dal simbolo " = " per sottolineare il concetto che, seppur diversi, tutti i bambini sono uguali per quanto riguarda i diritti di cui devono godere.

*Classi prime  
L. da Vinci*

## L'UGUAGLIANZA DA COSTRUIRE

I bambini delle classi seconde hanno riflettuto sulla parola **uguaglianza**.

La discussione si è protratta oltre ogni aspettativa dimostrando quanto i bambini vivano già da questa età dentro ai pregiudizi e si lascino condizionare da quei pregiudizi, che, solo la forza del pensiero e della condivisione in gruppo possono smantellare.

Alcuni pensano, che *'chi è vestito bene... sia più bravo'* o che diversi *'modi di fare'* possano precludere un dialogo o un'amicizia. I bambini inoltre non hanno esitato a esprimere il loro disagio quando incontrano le disarmonie di un corpo non più giovane o reso sgraziato dalla povertà. È opportuno che nelle aule scolastiche si trattino sinceramente questi temi che squarciano veli di ignoranza, prospettando che dentro ad una *'gobba'* può sempre nascondersi un *'angelo'*.

*Classi seconde  
L. da Vinci*

## 'OGNI BAMBINO HA DIRITTO AD UN NOME'

Dopo aver spiegato agli alunni lo speciale compleanno che ricorre quest'anno sulla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia abbiamo guardato più da vicino con le classi seconde e quarta il settimo articolo della suddetta Convenzione che afferma il valore dell'aver un nome ('Ogni bambino ha diritto ad essere registrato appena nato e ad avere un nome') per essere riconosciuto come individuo, avere diritti, relazioni, insomma: essere protagonista di una storia!

Partendo dal loro vissuto, abbiamo fatto una piccola indagine sul perchè gli è stato dato proprio quel nome, cosa ricorda, se piace o non piace, quando è stato scelto e poi attraverso quale rito è stato imposto. Abbiamo successivamente analizzato il significato, l'origine e ricercato l'onomastico del loro nome costruendo al termine alcuni cartelloni.

Ci siamo proprio divertiti!

*L. da Vinci*



## GARANTIRE L'ISTRUZIONE

### Articoli 28 e 29 della Convenzione per i Diritti del Fanciullo

I ragazzi di 4<sup>a</sup> della "Leonardo da Vinci" hanno riflettuto sull'importanza degli artt. 28 e 29 della "Convenzione per i Diritti del Fanciullo" per migliorare le proprie condizioni di vita, per conoscere il mondo e per una cittadinanza attiva e responsabile.

L'istruzione è un diritto che permette a tutti di vivere una vita più ricca di opportunità, di diventare cittadini consapevoli, di sviluppare ed esprimere le proprie capacità, contribuendo alla crescita della società.

I ragazzi, divisi in gruppi, hanno svolto una ricerca sulla scuola ai tempi delle prime civiltà, quando solo pochi potevano frequentarla e questo diritto veniva negato alle bambine; era certamente più semplice governare un popolo ignorante che fosse all'oscuro dei propri diritti o che comunque non avesse i mezzi per reclamarli.

Col passare del tempo l'istruzione ha cessato di essere un privilegio di pochi, diventando un diritto per tutti.

L'art. 34 della Costituzione italiana (1948) prima e gli artt. 28 e 29 della Convenzione per i Diritti del Fanciullo (1989) poi, sostengono l'istruzione come il più importante strumento di promozione economica e sociale.

Ma ancora oggi per molti bambini non andare a scuola non è una scelta; è una condizione determinata dalle guerre, dalla povertà, dalla discriminazione. Questi bambini diventano vittime di abusi e di traffici molto più facilmente dei loro coetanei scolarizzati, perché non sono adeguatamente protetti.

Per garantire a tutti il diritto all'istruzione gli Stati membri della Convenzione si sono impegnati ad eliminare l'analfabetismo e a rendere universale l'istruzione di base entro il 2015, assicurando che nel mondo bambini e bambine completino un ciclo di educazione primaria



### La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Noi bambini di **classe terza della scuola L. da Vinci** abbiamo ricordato l'anniversario della firma della Convenzione sui diritti dell'infanzia attraverso varie attività.

La maestra ci ha letto una lettera della signora Clio, la moglie del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, scritta in occasione di questo importante anniversario per farci conoscere i motivi che hanno portato gli stati del mondo a scrivere un documento così importante. Inoltre la signora Napolitano ci ha stimolato a riflettere sull'importanza dell'impegno di tutti per poter realizzare condizioni di vita e di crescita migliori per tutti i bambini del mondo, anche per i molti più sfortunati di noi.

Tra tutti gli articoli della convenzione abbiamo approfondito il numero ventiquattro riguardante il diritto alla salute e ad un ambiente salubre. Per fare ciò



abbiamo letto un racconto di Anna Lavatelli intitolato "Via Sole" che vogliamo farvi conoscere attraverso una nostra breve sintesi.

Via Sole

Via Sole era un paesino di montagna senza sole.

Qualche spiritoso diceva che bisognava mettere una virgola in mezzo alle due parole e, alla fine, un punto esclamativo : Via, Sole! Infatti in quel paese il sole sembrava essere stato esiliato.

E così la frutta, la verdura, gli stessi bambini crescevano malsani; le case, oltre che fredde, erano umide.

In pianura, invece, c'era una città soleggiata il cui proprietario, il signor Elio, era ricco e per i poveri di Via Sole sarebbe costata troppo una casa là.

Un giorno la nonna Giuseppina ricevette la visita di sua nipote Giorgina che non era andata a scuola perché tutti i bambini e anche la maestra erano ammalati.

Giorgina voleva prendere il sole con una trappola per migliorare la vita nel paese.

Allora la nonna si ricordò un gioco: da bambina andava sulla vetta di una montagna e, con uno specchio, catturava un raggio di sole.

E così Giorgina fece.

Tutti gli abitanti del paese la imitarono e Via Sole divenne soleggiata e il signor Elio si comprò, a caro prezzo, una casa là.

Questo bel racconto ci ha fatto riflettere sull'importanza di vivere in un mondo salubre che ci permetta di crescere sani e sull'importanza di rispettare la natura per avere da essa benefici. Ecco allora come abbiamo rappresentato l'ambiente in cui, noi e tutti i bambini del mondo, vorremmo vivere!

## SCUOLA "G. BONETTO"



Nelle settimane successive alla giornata per i diritti umani, abbiamo avviato una serie di attività di approfondimento attraverso letture e testimonianze dirette e indirette, di esperienze di volontariato nei paesi poveri del mondo come l’Africa e alcune zone dell’Asia. Le riflessioni individuali e collettive, sui problemi e le deprivazioni di tanta parte del pianeta, emergono dagli scritti dei bambini:

*"Vorrei che il mondo intero condividesse le cose e che non fosse egoista, così in tutto il mondo ci sarà pace. VIVA LA PACE!!!". F.C.*

*"Io ho capito che essere diversi è capire cose che altri non possono capire". G.G.*

*"La diversità non è né negativa, né positiva, perchè un bambino può essere bravo a disegnare e un altro a giocare a calcio, però ciò che conta è che noi tutti siamo speciali perchè tutti hanno delle qualità". F.B.*

*"Per i bambini che non hanno un papà o una mamma perchè sono morti in guerra e per tutte le persone del mondo che non trovano la pace, io offro questo pensiero: Spero che tutti i bambini e gli adulti del mondo smettano di fare la guerra, di litigare e che si viva tutti in un mondo più accogliente, sereno e tranquillo, senza la guerra!!!" A.G.*

*"Oggi le maestre ci hanno letto un libro che s’intitola Aquila spenta: mi ha insegnato ad essere amici di tutti, anche se non parliamo la stessa lingua." M.C.*

*"Io sento che dentro al cuore di ogni persona c’è di sicuro qualcosa di buono e vorrei che ascoltassero quella parte del cuore e la mettessero in moto per aiutare le persone che sono più sfortunate di loro." F.B.*

*Classi Quarte*

## I DIRITTI DEI BAMBINI

Dopo un percorso di riflessione sui diritti dei bambini, gli alunni di **classe prima della scuola primaria Bonetto** hanno provato, con semplicità e spontaneità, ad esprimere bisogni e diritti che ognuno di loro sente di avere.

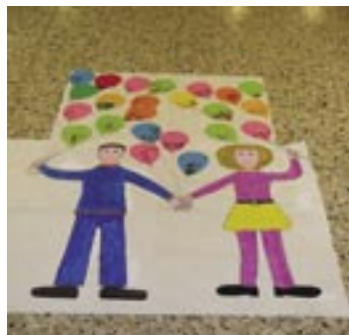
La parola ai bambini:

Elena e Nicholas: avere una casa; Gaia e Nicole: dormire; Mishel: colorare; Benedetta e Didace: disegnare; Lara: avere le scarpe perché non si può venire a scuola con i calzini; Melissa: avere i genitori; Francesca: vedere; Marzia, Iacopo, M. Cristian, Larisa e Filippo: mangiare; Imane: avere una cucina; Alessandra: avere una mamma e un papà perché se hai bisogno di fare una cosa hai qualcuno che ti aiuta; Alice e Giorgia: andare a scuola; Vittoria: avere una maestra; Iacopo C. : imparare; Zuleica: avere la mamma; Francesco: avere una famiglia perché è difficile per i bambini fare tutto da soli; Alex: avere i giochi; Niccolò: vedere perché altrimenti inciampi e batti la testa; Noah: avere l’astuccio; Giulia: avere la matita per scrivere; Riccardo C. : avere i vestiti; Annarita: ripararsi dal freddo; Tommaso: avere le scarpe; Davide F. : curarsi; Vittorio, Dmitrii e Davide C. : bere; Claudio: avere il letto perché se dormi sul pavimento ti fai male; Marco: sentire; Blearte: passeggiare; Alessio, Ludovica e Riccardo D. : giocare altrimenti un bambino non è felice e si annoia.



## Scuola Primaria " G. Marconi "

La visione de "L'isola degli smemorati" ha permesso ai bambini di **classe prima e seconda** di riflettere sul fatto che anche un diritto che può sembrare banale, come quello di avere un proprio nome, non sempre può essere dato per scontato. Ciascuno ha poi scelto uno dei diritti analizzati e l'ha rappresentato in un palloncino perché possa simbolicamente raggiungere tutti quei bambini che ancora ne sono esclusi.



I bambini di **classe terza** hanno potuto capire l'importanza dei loro diritti attraverso il racconto di storie e la realizzazione di disegni inerenti i diritti all'istruzione e al gioco. Inoltre, grazie ad alcune attività ludiche veramente significative, proposte dall'Associazione "Amici dei popoli", hanno approfondito il diritto alla salute per tutti i bambini della Terra.

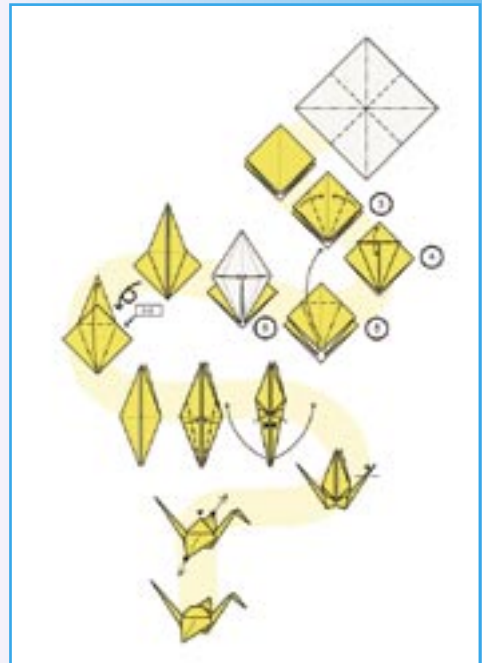
I ragazzi di **classe V** hanno scoperto i diritti dei bambini durante la lettura in classe del libro "Matilde" di R. Dahl: il comportamento degli adulti, descritto nel libro, ha permesso ai ragazzi di approfondire diritti quali il diritto allo studio, al gioco, al nome, ad avere una famiglia, all'ascolto, al rispetto, al prendersi cura dei bambini.





**STORIA**  
**della PICCOLA SADAKO**  
**e le MILLE GRU di CARTA**

La storia della piccola Sadako è triste, ma nello stesso tempo è piena di speranza. Sadako fu una dei tantissimi bambini che nel 1945 si ammalarono a causa della bomba atomica sganciata sulla città di Hiroshima. In base ad una credenza giapponese, riuscire a fare mille gru con la tecnica dell'origami può aiutare a vivere più a lungo. Sadako iniziò a costruire tante piccole gru. Purtroppo, in seguito alle radiazioni subite, morì prima di raggiungere il numero stabilito. I suoi compagni di scuola decisero, così, di completare l'opera per lei. Ora ad Hiroshima esiste il *Monumento alla Pace dei Bambini* che rappresenta una bambina nell'atto di far volare una gru di carta.



una bambina nell'atto di far volare

# PER SAPERNE di PIÙ

## da VEDERE

**L'ISOLA DEGLI SMEMORATI** (Cartone Animato) - Otto bambini dopo aver fatto naufragio approdano all'Isola degli Smemorati dove da molto tempo vivono otto anziani che hanno dimenticato il resto del mondo, perfino l'esistenza dei bambini. L'unico che ricorda tutto è il vecchissimo mago Lucanòr che ha tre amici parlanti: il cane Corricorri, il gabbiano Uà, il pesce Splash. Saranno proprio loro a vegliare sui bambini e a difendere i loro diritti, ormai dimenticati dagli adulti.

**INVICTUS** - L'ultimo film di Clint Eastwood, è una storia di buone intenzioni, che almeno in parte, sono state realizzate davvero, nel tentativo di pacificare due popoli, sotto la guida di Nelson Mandela nel Sudafrica del dopo apartheid.

Attraverso il racconto epico della marcia verso la vittoria finale della nazionale di rugby, sostenuta e ispirata dallo stesso Mandela e poi anche da gran parte della popolazione nera (fino ad allora ostile a uno sport considerato "da ricchi bianchi"), il film sostiene la tesi che gli abitanti di una nazione che voglia davvero dirsi tale, debbano condividere ideali e progetti, in modo da sentirsi parte di una storia comune di cui sentirsi orgogliosi e che rappresenti una sorta di mitologia popolare. Nel caso della storia del Sudafrica per arrivare a condividere un ideale collettivo era necessario dimenticare i vecchi rancori del passato, mettere da parte desideri di vendetta e l'istinto di rivalsa, facendo prevalere il metodo veramente rivoluzionario del perdono, perché come dice un vecchio slogan pacifista, se è vero che "non c'è pace senza giustizia", è altrettanto vero che non possa esserci giustizia senza perdono. È questa la vera utopia che rappresenta il filo conduttore del racconto: il perdono spiazza gli avversari con la sua imprevedibilità, fa far pace con se stessi, rende inutile la rabbia. Dice Mandela rivolto alle sue guardie del corpo che lo incitano alla vendetta "Sorprenderli con la generosità, con la comprensione, lo so cosa i bianchi ci hanno tolto, ma questo è il momento di costruire una nazione"

Il film termina con la poesia di Henley che ha dato forza al detenuto Mandela per tutti gli anni della sua prigionia.

"Sotto i colpi d'ascia il mio capo sanguina ma non si china,  
non importa quanto sia stretta la porta,

...quanto piena di castighi la vita...

Io sono il padrone del mio destino,

io sono il capitano della mia anima" .

## da LEGGERE

**MIGRANDO – Mariana Chiesa** - È un libro sulle migrazioni, sulla storia e sulle storie di due migrazioni raccontate senza parole, solo attraverso le immagini. La migrazione italiana degli inizi del novecento, quando bastimenti carichi di Italiani, Spagnoli, Irlandesi, Tedeschi, Polacchi, Francesi lasciavano i porti europei per attraversare l'Oceano e raggiungere le Americhe. E la migrazione di oggi, dove carrette del mare solcano il Mediterraneo colme di Magrebini, Eritrei, Yemeniti, Sudanesi, Pakistani, per raggiungere le coste europee. Le immagini delle due storie si incontrano al centro del libro.